

Notiziario Parrocchiale - Febbraio 2001

Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa

Presenza

*

Il nostro mondo trova auspicabile la presenza dei cristiani che operano nel volontariato, purché facciano in silenzio e non disturbino la "pace religiosa" sollevando domande improprie.

*

Domande improprie per il nostro mondo sono : qual è la prima necessità dell'uomo? Dio è necessario all'uomo? E Gesù Cristo quanto è decisivo per la crescita dell'uomo e della società? Perché i missionari vanno in Africa: per liberare gli uomini dai serpenti e dall'ebola o liberarli dal peccato contro Dio? Esiste poi un peccato contro Dio?

*

Ci stiamo abituando ad una pace strana: pace di questo mondo. Ci hanno detto che Dio è uguale per tutti (ebrei, islamici e cristiani). Gesù Cristo è morto per tutti, quindi il suo lavoro è fatto e compiuto. La Chiesa è una agenzia culturale: che ricorda il Vangelo e compie riti desueti, che tra l'altro nessuno più contesta. Non c'è più motivo di contesa.

*

Quando qualcuno osa dire che il volontariato non è la quintessenza del Vangelo e tenta di parlare della figura di Gesù, è giudicato tradizionalista e conservatore.

*

Ma cosa presenta il cristiano nel mondo?

La parola "presenza" significa "stare davanti". E c'è un tono di dignità, di sicurezza, di resistenza, ma soprattutto di identità.

1 Pietro 2, 9 : " Voi siete stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo acquistato, per annunciare le lodi di colui che vi ha chiamato dalla tenebre alla sua ammirabile luce".

*

La crisi dei cristiani non è originata dal mondo circostante, ma è endogena.

Quale identità ha il cristiano oggi? Con chi costruisce e dialoga la sua esistenza cristiana? A volte c'è più distanza tra un cattolico tradizionalista ed uno innovatore, che non tra un cristiano ed un islamico, parola di un vescovo algerino. Se è così, quale volto cristiano viene offerto al mondo?

Ricordiamo che Gesù ha detto: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, dall'amore reciproco", cioè dalla comunione. Chi perde la comunione storicamente e contiguamente vissuta è senza identità.

*

Il miracolo cristiano non sta nel rendere un po' più caritatevoli i fedeli, ma nel costruire il popolo di Dio presente nella storia. Da questa acquisizione deriva anche poi la capacità di fare il bene, non come prodotto inquinato dalla nostra natura ("ogni pianta fa i suoi frutti"), ma come partecipazione all'opera di un Altro.

A chi dare il battesimo?

Giovanni il Battezzatore dava il battesimo solo agli adulti. Gesù praticò il battesimo, e comandò di battezzare, ma previa conversione e adesione al suo Vangelo. "Chi crederà e riceverà il battesimo sarà salvo" (Marco 15,16). La normalità allora dei battesimi deve riguardare gli adulti. E perché battezziamo tanti bambini? E a quali condizioni è bene battezzare i bambini?

Il problema non è molto semplice, e non si risolve in quattro parole. E' lodevole il desiderio e la amministrazione quindi del battesimo ai bambini di famiglie cristiane, ma il problema è solo spostato: quando la famiglia è cristiana?

Esistono delle famiglie cristiane tali da garantire una proposta seria del Vangelo ai loro figli? Cosa pensare di famiglie che compaiono solo per i sacramenti (battesimo, cresima, matrimonio, e funerale) ? La Chiesa, come istituzione, può continuare a far finta di aver davanti dei cristiani, che tra l'altro non hanno mai neppure letto un vangelo per intero?

Visto poi che facciamo domande: come mai per l'ammissione al battesimo degli adulti sono stati previsti due anni di catecumenato, mentre non si prevede nulla se non qualche incontro pro forma, per il battesimo dei bambini? Forse per non allontanare il fantomatico "popolo di Dio" dalla Chiesa?

Ma perché tante domande? Per dare forma cristiana alla coscienza dei nostri "familiari", che per pietismo o per insipienza teologica non ricordano che il Vangelo dice: "Non date le cose sante ai cani e non buttate le perle davanti ai porci: possono schiacciarle con le zampe e rivoltarsi contro di voi per straziarvi" (Matteo 7,6).

Che fare? Continueremo a battezzare, perché così vuole la "prassi pastorale attuale" e continueremo a chiedere ai genitori di leggere il Vangelo di Marco e di venire alla messa, continueremo a dialogare anche mediante le visite alle famiglie da parte delle catechiste... tenendo "in pectore" il sogno di sacramenti non solo "profilattici" (che vuol dire di prevenzione contro il male), ma segni della comunione.

Che fare? Continueremo a celebrare con gioia e fraternità il battesimo alle ore 11, la domenica, per chi frequenta la liturgia delle ore 11.

Il lavoro di catechesi

Il termine "lavoro" richiama un impegno serio. E' il termine giusto per mettere in luce una continuità ed una libertà di prestazione. Mettere in luce questa dimensione è importante per noi, abituati a non faticare per le cose del Padre, anzi a chiedere sempre uno sconto ed una facilità a poco prezzo.

Ma il termine lavoro si rivela improprio se evidenzia la nostra prestazione e non la precedente azione di Dio. E' possibile la catechesi proprio perché Dio pronuncia per primo la sua Parola che noi sentiamo risuonare nel nostro orecchio e nel nostro cuore.

Sono varie le nostre occasioni di catechesi: da quella della domenica sera, a quella del venerdì e del sabato sera, a quella del giovedì pomeriggio, a quella dell'Azione Cattolica il mercoledì pomeriggio... a cui si aggiungono gli incontri di scambio o di amicizia per studiare la Parola di Dio... Ci sono poi le occasioni di approfondimento con visite a luoghi di arte o con ascolti musicali.

Tutto questo forma una sensibilità alla Parola: ricostruisce il sensorio adatto alla percezione della voce del Signore.

Ma questa serie di operazioni non rende conto ancora del nostro impegno per la catechesi: non ci basta imparare... e sarebbe già tanto, in un mondo che diventa sempre più barbaro. Ci sta a cuore il progetto del Padre: dare forma al suo popolo nella storia.

Per questo la catechesi è un'opera della comunità e nella comunità e vede impegnati i preti della parrocchia, senza troppi ricorsi a specialisti esterni... Non per campanilismo, ma per l'antico motivo pastorale: "Il pastore conosce le sue pecore e le chiama per nome. Esse conoscono la sua voce e lo seguono. Il mercenario, invece a cui non appartengono le pecore, non dà la vita per le pecore. Esse non lo seguono." (Giovanni 10).

Per questi motivi sappiamo che la catechesi dà forma ed identità ad una comunità cristiana.

Apertura missionaria

Durante il mese di Gennaio, don Luca ha avuto la gioia di poter visitare l'Africa e prendere contatto con VALERIA CARBONE, da poco missionaria laica in Costa d'Avorio, e con i padri missionari del PIME che là lavorano.

Il fatto che qualcuno della nostra comunità senta l'impulso a servire il Signore e la sua Chiesa anche al di là dei confini è un fatto miracoloso: il miracolo della gratuità e della donazione dalle nostre energie per la venuta del Regno. In sostanza si tratta di esprimere, in modo particolare legato cioè alle dinamiche della persona e degli incontri, l'unica vocazione del cristiano: dare la vita per l'edificazione della Chiesa.

E vogliamo affermare l'identità sostanziale della vocazione, sia che impegni qui a Milano, sia in Africa... Il legame tra le due espressioni è l'unica appartenenza ecclesiale, che giustifica sia il restare qui, sia l'andare altrove. Di fatto, uno si ritrova sempre dentro una rete di amicizia cristiana: sia che decida di vivere in Africa o di tornare a Milano. Quando si vive la Chiesa non si resta orfani...

Di Valeria riportiamo una lettera spedita a don Luca, poco dopo la partenza da Milano.

"Ciao a tutti e a te donLu, qui tutto bene! Mi sono quasi sistemata..."

Ho già visitato due villaggi: nel primo, il più lontano, la gente mi guardava ma non si è avvicinata, i bambini piangevano quando il mio sguardo incrociava il loro. Nel secondo, un po' più vicino, sono stata bene accolta, la donne soprattutto si sono avvicinate e mi hanno dato il loro benvenuto. Qui i bambini mi hanno circondato e mi davano la mano e quasi litigavano se uno mi toccava più dell'altro. Anche se a parole non ci capiamo ancora (dovrò imparare il baulé!) questo primo contatto è riuscito perfettamente!

Un capo villaggio, poiché al momento non aveva niente da offrirmi, per darmi il suo benvenuto, mi ha messo in mano 1000 franchi – circa 3000 Lire – per comprarmi un pollo.

Domenica scorsa alla messa sono stata presentata ufficialmente alla comunità africana di Prikro. Molti giovani mi hanno salutato e alcuni sono venuti a trovarmi in missione il pomeriggio. In questa settimana in molti sono passati di qui per dirmi solo "buongiorno" e mi hanno spiegato che bisogna saper perdere tempo con loro e non interrompere mai un possibile dialogo....

Il Vangelo di domenica scorsa era Giov 6,60 – 69, quello sulla professione di fede e non poteva che essere questo il mio primo approccio alla vita cristiana qui in Costa d'Avorio, visto che è in nome di questa fede che sono qui. "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio!"

Per quanto riguarda il mio lavoro, inizierò come cartolaia, visto che in missione c'è un piccolo negozio e io ho esperienza in questo campo...

Come vedete, per ora va bene. Vi abbraccio tutti...

Prikro 2 Settembre 2000 (Valeria)

L'inizio della quaresima

Il 4 Marzo inizia il periodo quaresimale, che per tutta la Chiesa è tempo di conversione e di attuazione del battesimo. Un antico monaco diceva: "Tutta la vita mi è data perché realizzi il mio battesimo" (Laurentius diaconus).

Quest'anno iniziamo la quaresima con la settimana di ritiro in parrocchia. Tutte le sere ci incontreremo: per un ascolto della Parola predicata, per la celebrazione della riconciliazione comunitaria, per un concerto.

Pensiamo che l'iniziare la quaresima così offra il vantaggio di svegliarci subito, evitandoci il rischio di trovarci alla fine senza aver deciso di cominciare.

La proposta della quaresima, con tutte le sue articolazioni, non è un di più per un cristiano: è invece un preciso impegno. Né valgono la scuse del tempo o della stanchezza... sia il tempo, sia la stanchezza sono relativi all'interesse.

Ed anche va ricordato che è proposta comune: la mia partecipazione o non partecipazione influisce su tutto il corpus, che insieme componiamo.

NOTIZIE BREVI

*

I giovedì di Febbraio, alle ore 15, in salone romanico, avremo questa programmazione degli incontri:

1 Febbraio: catechesi sul vangelo di Luca, cap. 7

8 Febbraio: incontro con Suor Angela Lucini.

15 Febbraio: catechesi sul Vangelo di Luca cap. 7, 36-50

22. Febbraio: incontro con il prof. Magagna: proporrà un tema mariano.

1 Marzo: catechesi sul Vangelo di Luca cap. 8.

*

La messe del giovedì verranno celebrate i giorni 8 Febbraio e 22 Febbraio alle ore 21. Sempre con la gioiosa possibilità di cenare insieme dopo l'eucaristia.

*

Abbiamo la gioia di annunciare e di partecipare alla festa per gli anniversari notevoli: 101 anno di Polvara Emma Pastrone e 100 anni di Viganò Mary Anna Brageriti. Tanti auguri e felicitazioni per il traguardo .

NOTIZIE DI VITA SACRAMENTALE

Hanno ricevuto il battesimo: Barrale Alessandro Carmelo, Cattaneo Riccardo, Passoni Chiara.

Ricordiamo i nostri defunti: Canali Lilia, Bonizzoni Oreste, Potenza Giovanni, Traversa Gabriele, Preda Bianca Rosa Bianchi, Deste Marino Alfredo, Arrigoni Luigi, Annoni Oreste, Sordi Pierina Assi.